



di Paola Springhetti

LA VACANZA È PIÙ BELLA SE CI SONO I VOLONTARI

Viaggio nel volontariato del litorale pontino, che non va in ferie, ma rende più sicure quelle degli altri. Valorizzando le persone, salvaguardando l'ambiente, creando responsabilità e cultura

Ituristi come problema, ma anche come risorsa, un ambiente da tutelare, ma anche da vivere e da rendere vivibile per tutti, compreso chi è in difficoltà. È tra questi due poli che si muove il volonta-

riato impegnato, d'estate più che mai, nelle zone litoranee del pontino e del Sud pontino.

Le vacanze dei disabili

Le vacanze sono, o dovrebbero essere, per tutti, e così la possibilità di godersi il mare, il sole, l'aria buona. Ma per una serie di motivi, legati alle barriere architettoniche, alla situazione economica, alle difficoltà familiari, per i disabili tutto questo è difficile, a volte impossibile. Per questo ci sono varie associazioni che organizzano vacanze per

loro, o semplicemente giornate da trascorrere al mare e, soprattutto, in compagnia.

Una di queste è **Diaphorà**, che dal 2006 porta avanti il progetto "Mare per tutti", con lo scopo di ridurre le barriere architettoniche e l'isolamento dei disabili fisici e psichici, ma comunque con difficoltà motorie, permettendo loro l'accesso alle spiagge frequentate da tutti. Negli anni scorsi il progetto è stato portato avanti anche grazie alla collaborazione dell'aeronautica militare di Latina e dell'artiglieria, che mettevano a disposizione i propri mezzi per portare i disabili in mare aperto.

Tutto ruota attorno ad un problema di fondo: gli stabilimenti non hanno i requisiti di accessibilità. «Se li avessero», spiega la presidente **Carla Cerroni**, «non avremmo bisogno di organizzare nulla: ogni famiglia potrebbe accompagnare i propri figli. Per questo cerchiamo continuamente di sensibilizzare i gestori perché si mettano in regola e le amministrazioni perché controllino. La spiaggia per chi sta in carrozzina è un problema, arrivare all'acqua è difficile. In fondo, non servono molte cose e le passerelle per l'accesso al mare si montano e si smontano a fine stagione. Oltretutto, servirebbero anche alle mamme con i bambini piccoli, che potrebbero usare i passeggini.»

In passato uno degli aspetti organizzativi più pesanti era il trasporto, che costituiva anche una grossa spesa. Per fortuna, ora l'associazione è dotata di un pulmino con l'elevatore. Ciò nonostante, forse quest'anno l'associazione rinuncerà al mare, e sceglierà di portare i disabili in piscina, perché «è più accessibile ed è più facile l'attività di animazione».

Resta la difficoltà di reperire volontari:

«d'estate tutti hanno bisogno di riposo. E poi noi abbiamo bisogno di trovare figure giovani, che abbiano voglia di giocare con loro, di stare in compagnia. Questi ragazzi hanno voglia di integrazione e animatori giovani vuol dire chiacchiere, confidenze, risposta al desiderio di normalità».

Le associazioni che svolgono questo tipo di servizio, spesso si appoggiano a quelle di protezione civile, che hanno i mezzi. **Amici del Mare**, ad esempio, ha a disposizione imbarcazioni con la prua che si può abbattere, e quindi accessibili anche per chi ha difficoltà motorie. Grazie al progetto "Il mare diversamente" ogni giovedì è a disposizione dei disabili, quest'anno soprattutto nel lago di Sabaudia.

La raccolta del sangue

È noto che d'estate aumenta la richiesta di sangue e quindi le associazioni continuano la raccolta, intensificandola soprattutto nelle zone di villeggiatura. L'**Avis**, ad esempio, lancia una campagna di comunicazione estiva, "prima di partire per le vacanze passa all'Avis". La sede di Latina la sostiene sul territorio, aggiungendo anche materiali propri.



"Amici del mare" porta i disabili al mare

«Saremo presenti in tutte le manifestazioni del periodo estivo, quando Latina praticamente si svuota e si trasferisce sul litorale», spiega **Massimiliano Bellizia**, presidente dell'Avis Comunale. «Negli ultimi sette anni, da quando l'associazione lancia campagne forti, abbiamo raddoppiato le donazioni durante l'anno, ma per fortuna la gente risponde anche d'estate. Nella nostra zona, attraversata dall'Appia e dalla Pontina, ci sono molti incidenti, ciò nonostante riusciamo a coprire il fabbisogno della provincia. Il problema resta Roma, che non riesce a raccogliere abbastanza». Speriamo che sia d'aiuto, quest'anno, il concerto che Tiziano Ferro terrà il 14 luglio all'Olimpico, all'interno del tour nel quale sostiene la donazione.

La sicurezza sulla spiaggia

I volontari camminano su e giù per il litorale, portando aiuto a chiunque ne abbia bisogno: può essere un bambino che si è perso, un anziano che con il caldo si è disorientato, un ragazzo spaventato dalla puntura di un insetto... Si chiama "R.estate sicuri" il progetto di monitoraggio e di si-



Il progetto "Litorale partecipato"

curezza dei bagnanti del **Gruppo Passo Genovese**, che copre il tratto di spiaggia tra Foceverde fino a Capo Portiere e che quest'anno si avvale della collaborazione di altre associazioni di Latina.

Una ventina di volontari si alternano, appoggiandosi ad una posizione fissa. Gli stabilimenti balneari della zona collaborano volentieri: grazie a loro il gruppo diffonde volantini in cui si presenta e fornisce numeri utili. «Ormai ci conoscono», spiega la presidente **Albertina Simoneschi**, «e così la gente ci chiama per i più svariati motivi, anche per quelli che non ci competono».

Anche altre associazioni svolgono servizi analoghi sulle spiagge. **Amici del mare**, ad esempio, quest'anno controllerà il tratto da Rio Martino alla Bufalara, nella zona di Sabaudia. Mette in campo tre squadre di volontari e non sempre tutto scorre liscio. «Capita che quando segnaliamo ai bagnanti che c'è la bandiera rossa e non possono fare il bagno, ci mandino a quel paese. Purtroppo, spesso non hanno la cultura della spiaggia libera», racconta il presidente **Stefano Siragusa**.

La sicurezza in mare

Ci sono molte associazioni che aderiscono al progetto della Regione Lazio "Al mare sicuri" e da metà giugno a settembre sono impegnate nel monitoraggio della costa e delle spiagge e per la sicurezza in mare. Ad esempio **Ecologia e Cultura** pattuglia un tratto tra Latina e Formia, grazie ad una barca che un volontario ha messo a disposizione con la formula del comodato d'uso. Amici del Mare è invece dotata di un fuoristrada e di due gommoni, con quali può fare assistenza ai natanti. L'**Associazione Fenice** di Gaeta ha un

gommoni anfibia, affidatole dalla Regione, con cui pattuglia il tratto di mare tra Vindicio e Sperlonga, raggiungendo anche le spiaggette più isolate.

«La mattina si esce in mare», racconta **Stefano Siragusa**. «Le cose da fare sono molte. Si controlla che i natanti non si avvicinino troppo alla costa, si soccorrono quelli che finiscono la benzina o che rimangono in panne. Ogni tanto arriva la segnalazione che c'è un sub in difficoltà. Il problema più ricorrente è costituito dai tronchi o dalle bom-



Un volontario dell'associazione Ver di Formia

bole di gas alla deriva, che possono provocare incidenti anche gravi».

La casistica però è infinita: «Ci sono i ragazzi che coi pattini si allontanano troppo dalla costa; gente con le moto d'acqua, che pensa di avere il diritto di fare quello che vuole; capita anche di salvare qualche gabbiano che ha inghiottito un amo da pesca...», dice **Antonio Scognamiglio**, responsabile di Ecologia e cultura. «Ma uno dei problemi più grossi è la pesca di frodo nella zona protetta. Quando troviamo qualcuno che ci prova, chiediamo di allontanarsi,

altrimenti avvisiamo la guardia costiera. La mattina dopo, però, puntualmente, ci riprovano».

«D'estate c'è sempre qualcuno che si mette in situazioni pericolose» aggiunge **Aldo Baio**, dell'associazione Fenice. «Interveniamo con gentilezza: molte cose si risolvono con un dialogo educato e con il buon senso, che alla fine vince. Cerchiamo di essere coerenti con quel senso del vivere civile che ci contraddistingue. Ovviamente, nei casi più seri avvisiamo la Capitaneria di porto.» Ciò nonostante, spiega Scognamiglio, «molti ci guardano male e, sapendo che non abbiamo poteri, a volte ci minacciano. Invece, la gente è contenta: chi vive nel diritto e nella legge si sente tutelato».

Per le associazioni che fanno questo lavoro, la collaborazione con la Guardia Costiera, oltre che con la Protezione civile della Regione, è strettissima: la Guardia Costiera sa sempre quando i volontari delle varie associazioni sono in mare e dove, riceve segnalazioni e dà indicazioni. È la Guardia Costiera che interviene: il compito dei volontari è di segnalare le situazioni di pericolo. «Siamo un occhio in più sul mare», spiega Siragusa, «che non fa mai male».

Il problema è la scarsità di fondi, che impedisce di fare un vero monitoraggio. «I gommoni costano, consumano molta benzina, per cui un'ora in mare costa dalle 50 alle 100 euro. I contributi non coprono neanche il 50% delle spese reali e inoltre arrivano in ritardo. Vale per noi, ma vale anche, ad esempio, per le associazioni che hanno le unità mediche i cui defibrillatori hanno le batterie scadute.» «Bisognerebbe almeno che i nostri volontari, in cambio del loro impe-

gno, potessero avere qualche agevolazione, tipo quelle di cui usufruisce chi fa il militare, visto anche l'alto valore formativo dell'esperienza che proponiamo. Però siamo contenti delle tante piccole vittorie che ogni giorno otteniamo», conclude Scognamiglio.

Il problema degli incendi

Nella zona pontina quello degli incendi è davvero un problema grande. Come spiega Aldo Baio, «Le montagne arrivano fino al mare, e il pomeriggio in genere tira vento. Le sterpaglie, i pascoli trascurati prendono fuoco facilmente. E dobbiamo dire che gli incendi sono tutti provocati dalla mano dell'uomo, o per imperizia, o per incuria o per dolo». Responsabili sono più gli abitanti che i villeggianti. Come spiega **Antonio Tomao**, responsabile di **Ver** (Volontari emergenza Radio) di Formia, «pastori, cacciatori, proprietari delle terre che non tengono pulito il terreno sono responsabili, così come il contadino che brucia le sterpaglie e si sente troppo sicuro di controllare la situazione. Ci sono anche i piromani, e quelli possono venire da qualsiasi parte, ma sono pochi».

Per questo Fenice, Ver e le altre associazioni che si occupano di incendi compiono ogni estate dai 90 ai 150 interventi (molto dipende da quanto è secca la stagione). «È un vero *tour de force* per noi e per le altre associazioni del territorio: per fortuna collaboriamo strettamente tra noi oltre che, ovviamente, con la sala operativa regionale». Baio spegne incendi da oltre trentanni, ha quindi molta esperienza e si rende conto dei pericoli che corrono i volontari, tanto più che «alcune zone, come Spigno e Castelforte, sono state zone di guerra, e ancora ci

si trovano ordigni bellici. Almeno i vigili del fuoco hanno i turni, invece noi siamo in servizio continuamente, finché non si è finito. È dura, perché non siamo Rambo».

«Facciamo anche prevenzione», spiega **Antonio Tomao**, responsabile di Ver. «Sorvegliamo il territorio: al primo fumo andiamo a vedere di che cosa si tratta. Spesso è un contadino che brucia sterpaglie, e lo avvisiamo che non deve accendere. Pensano di essere attenti, ma basta una ventata per far scoppiare l'incendio. Se necessario lanciamo l'allarme alla Regione e comunichiamo di che tipo di intervento c'è bisogno, se abbiamo bisogno dell'intervento della forestale o dei mezzi aerei. I vigili del fuoco non hanno abbastanza persone per fare un lavoro così capillare».

Ver ha un presidio fisso a Formia, con 50 operatori che si alternano in turni di cinque per coprire 24 ore su 24. Come altre associazioni di protezione civile, oltre alla sorveglianza del territorio, garantiscono la presenza in occasione di feste e manifestazioni. In questi casi si offre assistenza ai partecipanti, si distribuisce acqua, si cerca di



Un'esercitazione antincendio



L'associazione Fenice è impegnata anche nella prevenzione incendi

prevenire incidenti.

Per questo tipo di interventi servono volontari formati e motivati. Secondo Baio, «rispetto a qualche anno fa, è diventato più difficile trovare volontari. Puntiamo su quelli che amano la natura». Il problema, spiega Tomao, è che «il volontariato è gratuito, e molti ragazzi, finita la scuola, lavorano». Però, quando c'è bisogno, arrivano. «Questo è un volontariato che emoziona, sai che vai ad aiutare davvero. Io dico sempre che bisogna aiutare la gente sia quando sta troppo bene (insegnandole a divertirsi in modo corretto), sia quando sta troppo male».

Dentro e attorno il parco del Circeo

Larus, il circolo di Legambiente di **Sa-
baudia**, anche questa estate prosegue le iniziative legate alle iniziative nazionali, in particolare Goletta Verde, la campagna dedicata al monitoraggio e all'informazione sullo stato di salute delle coste e delle acque italiane. Ma l'alto numero di presenze sul territorio d'estate, è un'occasione per iniziative che hanno anche risvolti importanti sul piano culturale e della sensibilizzazione. Ad esempio Festambiente, che si svolgerà il

4 e 5 agosto al Centro visitatori del Parco nazionale del Circeo: due giorni di iniziative, che vanno dall'educazione ambientale, alla legalità, all'economia verde...

Il Parco nazionale del Circeo è luogo in cui si svolgono molte attività, che d'estate si intensificano, come visite guidate, pomeridiane e notturne, e il *bird watching*. La nostra presenza nel parco «punta soprattutto a due obiettivi: da una parte la tutela del parco, dall'altra la responsabilizzazione dei turisti», spiega **Marco Omizzolo**, membro del direttivo.

In particolare, **Larus** ha costituito un partenariato con l'associazione **Kirkos-rap** e l'Ente parco. Insieme hanno dato vita al progetto "Litorale partecipato", con il contributo della Provincia di Latina. «Renderemo attivi i turisti, invitandoli a monitorare la spiaggia stessa. Abbiamo preparato dei questionari e li distribuiremo invitandoli a compilarli e a restituirli. Così costruiremo un quadro sullo stato della costa durante la stagione turistica: la duna, che è delicata e se calpestata si rovina, i rifiuti, l'erosione della spiaggia, ma anche l'occupazione abusiva da parte degli stabilimenti».

L'associazione ha già fatto iniziative simili in anni passati, e ha verificato che tendenzialmente i turisti sono disponibili. «Quelli che vengono per un *week end* in agosto sono meno interessati, quelli che arrivano a settembre o a giugno lo sono molto di più, le famiglie spingono i figli a partecipare. Ma in linea di massima sono disponibili sia a partecipare, sia a scoprire il territorio. Molti non conoscono il parco, le regole di comportamento, ad esempio non sanno il danno che possono procurare alla spiaggia se non usano la passerella per accedere al mare». ■

E SE LE ASSOCIAZIONI SPARISSERO?

Il valore aggiunto di lavorare con le associazioni nell'esperienza dell'Ente Parco Regionale Riviera di Ulisse

di **Claudia Farallo**

Mare, boschi, fauna e archeologia. Tutto questo è l'Ente Parco Regionale Riviera di Ulisse (www.parcorivieradiulisse.it), che abbraccia tre aree protette tra i Comuni di Formia, Gaeta, Minturno e Sperlonga: il Parco di Monte Orlando, il Parco di Gianola e Monte di Scauri e infine il Monumento Naturale Villa di Tiberio e Costa Torre Capovento - Punta Cetarola. Luoghi di assoluta preziosità per la bellezza dell'ambiente e il pregio dei siti archeologici che vi si trovano. A tutelarli e a promuoverne il giusto utilizzo, a fianco al parco si sono schierate le associazioni del territorio: non solo con visite guidate, ma anche con attività più ricercate, come laboratori d'artigianato, corsi di fotografia e pittura naturalistica, arrampicata sportiva e snorkeling. Abbiamo chiesto a **Matilde Scalesse**, Direttore Parco Regionale Riviera di Ulisse, di rivelarci qual è il valore di questa collaborazione e di spiegarci la buona prassi per creare con le associazioni una rete credibile ed efficace.

Perché lavorare con le associazioni?

«È stato un processo naturale, perché abbiamo sempre avuto dei contatti con le associazioni. Prima funzionava così: semplicemente, l'associazione veniva da noi e ci proponeva un'attività. Ma pian piano questa prassi ha cominciato a creare molta confusione, perché era difficile mantenere una vi-

sione chiara della situazione. Sentivamo l'esigenza di garantire più ordine, ma soprattutto degli standard minimi di comportamento. Così abbiamo fatto un avviso pubblico per accreditare queste associazioni. Con un bando le abbiamo quindi selezionate e, ora, chi collabora con noi ha un riconoscimento ufficiale, che ne garantisce non solo la qualità ma anche che le finalità siano perfettamente in linea con quelle dell'Ente Parco. È come un bollino di qualità».

Come le avete selezionate?

«Abbiamo chiesto lo statuto e il curriculum degli operatori. Poi, valutate la formazione e le competenze specifiche, come ad esempio il certificato dell'Arp, l'Agenzia Regionale dei Parchi, le abbiamo inserite in diversi settori e ciò ci ha permesso anche di arricchire la rosa di attività che proponiamo: non solo educazione ambientale, ma anche rappresentazioni storiche vicino ai siti archeologici o le animazioni per bambini con impostazione naturalistica, come gli alveari didattici, che permettono attraverso un vetro di studiare la vita delle api o come i giochi sulla raccolta differenziata. Ci sono anche laboratori per adulti, come quelli sulla fotografia e sulla pittura naturalistica. Abbiamo poi un gruppo che si occupa di energia alternativa e un altro che organizza corsi di apnea e snorkeling. E ancora tantissime altre attività, così tante e varie che è difficile elencarle tutte senza rischiare di

dimenticarne qualcuna. Per farsi un'idea, quest'anno, tra aprile e ottobre, stiamo portando avanti 24 tipi diversi di attività».

Come vi organizzate tra tutte le proposte?

«Facciamo un calendario tutti insieme così da spalmare bene le attività durante l'anno ed evitare quindi che ci siano grandi concentrazioni di attività in uno stesso periodo a fronte di altri periodi di vuoto. Stabilite le attività, come Ente Parco ci impegniamo a darne visibilità sul sito e a comunicarle a ridosso dell'appuntamento attraverso la nostra mailing list. Inoltre, per gli eventi più grandi facciamo volantini e manifesti. A volte finanziamo anche qualcosa direttamente per aiutare le prime edizioni di nuove attività. Devo dire che il sistema funziona bene e siamo soddisfatti del risultato».

Per avere un'idea più chiara, quali associazioni si possono trovare nel Parco?

«Le più conosciute sono il Cai, **Club Alpino Italiano**, e **Fare Verde**. Ma ci sono anche associazioni più piccole, come **Equitrek La Selva**, che organizza attività con i cavalli sia per i bambini, come il “battesimo della sella”, che per gli adulti, come le escursioni nel parco. Ci sono le gite in bicicletta con **Formia Mountain Bike** e l'arrampicata sulla falesia con la **Polisportiva Gaetaventura**. Per chi ama il mare c'è **Natur Trend**, per chi vuole saperne di più sull'ornitologia c'è **Ambiente Natura e Vita**. Nel Parco si possono inoltre praticare delle discipline come lo stretching, la ginnastica posturale e lo yoga, curate dalla **Polisportiva Onde & Orme**. Una new entry sarà il Fai, **Fondo Ambiente Italiano**, che avrà una sede a di-

sposizione nel nostro edificio e ci affiancherà nell'attività di apertura dei monumenti».

E se le associazioni sparissero?

«Non potremmo rispondere a una domanda che andasse oltre le scuole locali. Inoltre non potremmo proporre tutte quelle attività dove serve una competenza specifica, di cui ci arricchiscono le associazioni: foto e pittura naturalistica, lavorazione dello strame, artigianato, gite a cavallo... noi non abbiamo le competenze per farle. Quando lavoravamo senza di loro, le attività venivano portate avanti dal servizio comunicazione insieme ai guardaparco. Certo, continuiamo a farlo ancora oggi, in modo gratuito, ma solo per le scuole del territorio. Quindi, oltre ad allargare la nostra azione, la arricchiscono. Sempre in linea con le finalità di tutela e promozione ambientale».

Le attività delle associazioni richiamano visitatori?

«Per le attività più particolari sì, anche a livello locale si rivolgono a loro. Ma aiutano anche a richiamare il turismo. L'unico periodo un po' meno vivo è l'inverno: anche se si sta benissimo, fare la programmazione invernale è difficile perché il tempo è più imprevedibile, per cui anche una pioggia improvvisa potrebbe rovinare qualcosa».

In definitiva, come giudica l'esperienza con le associazioni?

«Decisamente positiva. Le associazioni sono un veicolo di informazione sul corretto comportamento nel Parco e sull'educazione ambientale: lo amplificano in tutte le esperienze che fanno e questo aiuta il nostro scopo, che è quello di difendere il nostro territorio». ■